Éupolislombardia
Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

EcoSette
18/2012

Periodo di riferimento
21 – 27 maggio 2012

Approfondimento
Oltre l'austerità, tra spunti progressisti e immobilismo politico

I dati

Area Euro, Indice fiducia consumatori (maggio, preliminare): -19,3 (-19,9)	(Comm. Eu.)
Italia, Indice fiducia consumatori (maggio): 86,5 (88,8)	(Istat)
Italia, Commercio estero extra-UE (aprile, m/m, preliminare):	(Istat)
Di cui: Esportazioni -0,8% (+4,1%); Importazioni +2,6% (-2,0%)	
Area Euro, Nuovi ordinativi all'industria (marzo, m/m): +1,8% (-1,2%)	(Eurostat)
Germania, Pil 1mo trim. (t/t, definitivo): +0,5% (-0,2%)	(Destatis)
Francia, Indice fiducia imprese (maggio): 93,0 (95,0)	(Insee)
Germania, Indice Ifo clima fiducia imprese (maggio): 106,9 (109,9)	(IFO)
Area Euro, Indice PMI Manifatturiero (maggio, preliminare): 45,0 (45,9)	(Markit)
Area Euro, Indice PMI Servizi (maggio, preliminare): 46,5 (46,9)	(Markit)
USA, Ordini beni durevoli (aprile, m/m, preliminare): +0,2% (-3,7%)	(Census Bureau)
Francia, Indice fiducia consumatori (maggio): 90,0 (89,0)	(Insee)
Italia, Vendite al dettaglio (marzo, m/m): -0,2% (+0,9%)	(Istat)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato relativo al periodo precedente)

Il commento

Lunedì 21 maggio l'OCSE ha presentato l'aggiornamento semestrale all'Economic Outlook. Il rapporto prevede per l'Italia un peggioramento della crescita nel 2012, che dovrebbe scendere a -1,7% rispetto alla stima dello scorso novembre, a -0,5%. Vengono riviste al ribasso le stime di crescita anche per il 2013: il calo previsto è dello 0,4%, mentre a novembre si prevedeva una lieve espansione (+0,5%). A contribuire al peggioramento dello scenario per l'Italia la flessione nei consumi delle famiglie, sui quali grava il peso delle manovre fiscali. Sempre in Italia, l'indice di fiducia dei consumatori a maggio si è attestato su 86,5, ai livelli minimi dal 1996, con un significativo peggioramento sia dei giudizi che delle aspettative sulla situazione economica. Per quanto riguarda l'Area Euro, l'OCSE prevede ora una leggera contrazione (-0,1%) per il 2012, mentre la ripresa dovrebbe avere luogo già dall'anno seguente (+0,9%). Più pessimistica la lettura dei dati effettuata dalla Markit. Secondo la società di rilevazione che rilascia i *Purchasing Managers' Indexes*, le ultime indagini preliminari relative al mese di maggio condotte sul settore manifatturiero e sul terziario indicherebbero un calo del Pil nell'Eurozona di almeno lo 0,5% nel secondo trimestre 2012. La contrazione si starebbe rafforzando e diffondendo anche a Germania e, soprattutto, alla Francia.

L'approfondimento

Mentre il dibattito tra i *leader* politici dell'Eurozona sul *growth pact* prosegue con lentezza, all'inizio del mese di maggio ha avuto luogo a Roma l'incontro "Beyond austerity: alternative policies for employment and growth", organizzato da tre *think tank* progressisti: la Foundation for European Progressive Studies, l'Initiative for Policy Dialogue e la Fondazione Italianieuropei. Vi hanno preso parte, fra gli altri, il *premier* Monti e il Premio Nobel Stiglitz.

Di particolare interesse è lo studio dell'economista Signe Hansen, "Investment and confidence can help Europe out of the crisis" che discute del ruolo della fiducia come condizione per incentivare i consumi e gli investimenti nell'Area euro. Secondo Hansen, un maggiore ottimismo potrebbe arrivare dagli stimoli fiscali da introdurre in quei Paesi, come ad esempio la Germania, nei quali la presenza di elevati surplus di risparmio privato (inteso come differenza tra risparmio e investimento privato) si accompagna all'equilibrio dei conti pubblici. L'eccesso di risparmio denota una carenza di fiducia nel futuro e dipende in larga misura dal timore che l'attuale quadro di crisi economica possa ulteriormente deteriorarsi.

A cura di:
Elena Carniti
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:
27 maggio 2012

Lo studio mostra come un modesto stimolo fiscale nei Paesi più forti abbia effetti positivi sul *welfare* e sull'occupazione dei Paesi periferici dell'Area euro. Del resto l'attuazione di un processo di consolidamento asimmetrico tra i Paesi dell'Eurozona è raccomandata dallo stesso Fondo Monetario Internazionale (World Economic Outlook Update, gennaio 2012): "paesi con posizioni fiscali ed esterne forti non dovrebbero effettuare aggiustamenti nella stessa misura di paesi che non hanno la medesima forza a tutelarli dalle pressioni del mercato".

Un altro studio della Commissione europea, "Financing Innovation and Growth: Reforming a Disfunctional System", si focalizza piuttosto sull'innovazione finanziaria e su come questa abbia negli ultimi anni spinto gli agenti economici ad orientarsi più su pratiche di "estrazione del valore" (orientamento di breve periodo) che su pratiche di "creazione di valore" (orientamento di lungo). Una maggior regolamentazione nei mercati finanziari potrebbe aiutare ad allineare gli incentivi degli operatori con la logica di creazione di valore sulla quale si basa il buon funzionamento dell'economia reale.

Il convegno fornisce interessanti contributi di stampo keynesiano al dibattito su come traghettare l'Eurozona fuori dalla crisi, formulando alcune proposte concrete per il rilancio della crescita. Si parte tuttavia dal presupposto che i singoli Stati siano disposti a cedere quote importanti di sovranità nazionale a beneficio dell'Unione europea. In mancanza di un accordo politico tra i Paesi e fintantoché le politiche di bilancio continueranno ad essere una prerogativa nazionale, molto difficilmente potranno essere adottate politiche di rilancio come quelle illustrate.

Del resto l'esistenza di profonde divergenze di vedute tra i Paesi cosiddetti "virtuosi", come Germania, Olanda e Finlandia, e i Paesi periferici, emersa ancora una volta nel corso dell'incontro informale tra i *leader* europei, che ha avuto luogo la settimana scorsa (mercoledì 23 maggio) a Bruxelles, riflette questa situazione, con i Paesi virtuosi che si oppongono alle ipotesi di farsi carico di una parte dei costi dell'aggiustamento macroeconomico e i secondi che rifiutano un controllo più invasivo sulle politiche di bilancio.

Di conseguenza ad oggi viene giudicata prematura l'introduzione degli Eurobond, né è stata accolta con favore l'ipotesi di concedere una licenza bancaria ai Fondi salva stati per consentire loro accesso ai finanziamenti illimitati della Banca Centrale Europea. La possibilità che le banche europee possano essere ricapitalizzate direttamente dai Fondi salva stati senza un coinvolgimento dei Governi nazionali viene per il momento accantonata, né sembra incontrare il favore dei club dei Paesi virtuosi l'introduzione di una garanzia europea sui depositi bancari, che potrebbe arrestare la fuga di capitali stranieri dalle banche italiane, spagnole e greche.

Al momento pertanto la riposta europea alla crisi dovrà "accontentarsi" della ricapitalizzazione della BEI per circa 10 miliardi di euro e dell'introduzione entro l'estate della fase pilota 2012-2013 dei *project bond*, entrambe di impatto stimato piuttosto modesto.

Éupolis Lombardia

Éupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione supporta l'esercizio delle funzioni di Regione Lombardia, attraverso la promozione e diffusione di un sistema avanzato di conoscenze al fine di sostenere, secondo il principio di sussidiarietà, lo sviluppo complessivo del territorio lombardo e degli enti, istituzioni e organismi a esso relazionati.

EcoSette

EcoSette presenta una selezione di dati economici rilasciati nel corso del periodo di riferimento e analizza i principali avvenimenti economici con approfondimenti dedicati all'evoluzione del contesto internazionale.